

CONFITARMA



Il presidente Mario Mattioli

AssArmatori, Mattioli: «Siamo disponibili al confronto»

GENOVA. «Sin dall'estate scorsa era stata annunciata l'istituzione di una nuova associazione armatoriale composta da aziende fuoriuscite da Confitarma. Per questo, nonostante il naturale sentimento di amarezza registrato nell'ambito della confederazione, la nascita di AssArmatori non ci ha colti di sorpresa». Lo dice, in una intervista disponibile nella versione integrale sul sito *The MediTelegraph*, il presidente di Confitarma Mario Mattioli.

«Sono fermamente convinto - spiega Mattioli, intervistato da Bianca d'Antonio - che questa spaccatura della compagine genererà confusione e debolezza in un settore che tradizionalmente fa fatica a far conoscere la sua vitale importanza per l'economia del Paese. Recentemente, nel corso della cerimonia del cambio di Comando alla Capitaneria di porto di Genova, l'ammiraglio ispettore Vincenzo Melone ha pubblicamente espresso la sua personale preoccupazione per questo». «Il lavoro di Confitarma è sempre stato caratterizzato da una proficua collaborazione nonché da relazioni corrette e rispettose del ruolo di tutti i suoi

interlocutori. Se AssArmatori manifestasse la volontà di volersi inserire, con serietà e nel pieno rispetto dei ruoli e delle esperienze maturate, in questo format consolidato, ritengo di poter anticipare che Confitarma non avrebbe alcun problema ad adottare lo stesso tipo di comportamento».

Per quanto riguarda lo scontro in atto da mesi fra gli armatori Grimaldi e Onorato, Mattioli spiega: «L'unica cosa che mi preoccupa è che interventi del tutto strumentali stiano mettendo in pericolo l'impianto normativo del Registro internazionale e quindi la competitività della nostra flotta mercantile. Nel rispetto delle regole di sicurezza e ambientali, il Registro internazionale si è rivelato essere uno strumento di grande successo per lo sviluppo dell'industria armatoriale italiana, con positive ricadute occupazionali ottenute negli ultimi 20 anni e con il raddoppio della flotta italiana. Temo anche che non sempre la politica sia consapevole dell'importanza strategica del settore marittimo e a volte non intenda che le norme valide per le imprese di terra, che hanno chiari confini territoriali, non possono essere le stesse per quelle di mare, che non hanno confini».